Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Martedì, 23 settembre — Numero 226

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2100, concernente l'ordinamento militare della Tripolitania e della Cirenaica, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio 1919, num. 42, nella Tabella 1ª - Comando del R. corpo di truppe coloniali - Ufficio di amministrazione (2° alinea), è stato erroneamente stampato « *Capi di amministrazione* (capi sezione) » invece di « *Capitani di amministrazione* (capi sezione) » come leggesi nel decreto suddetto.

Nel Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1495, che approva il nuovo testo unico della legge elettorale politica, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 volgente mese, n. 211, all'art. 12, comma 3°, alinea 7, dopo le parole « presentare domanda firmata al sindaco », sono state omesse le altre parole seguenti: « *di esso, unendovi la prova di avere rinunciato alla iscrizione nelle liste dell'altro Comune con dichiarazione firmata, fatta al sindaco* ».

LEGGI E DECRETI

Il numero 1586 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I professori italiani, che esercitino presso Università estere insegnamento a titolo pubblico e con effetti legali e che abbiano conseguito l'eleggibilità in un concorso bandito per provvedere a una cattedra della stessa disciplina o di disciplina affine in Università italiane o in altri Istituti italiani di istruzione superiore, possono essere trasferiti a cattedre vacanti in Università o in Istituti di istruzione superiore del Regno, secondo le norme contenute negli articoli 34 e 35 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795.

Art. 2.

L'insegnamento esercitato a titolo pubblico e con effetti legali in una Università estera da professori italiani che abbiano poi ottenuto il trasferimento in Università italiana, a norma dell'art. 1 del presente decreto, è computato agli effetti dell'anzianità, dell'aumento quinquennale degli stipendi e della promozione.

Art. 3.

Ai professori italiani di Università estere, che vengono nominati ordinari in Università o in altri Istituti di istruzione superiore in Italia a norma dell'art. 24 del citato testo unico, è computato l'insegnamento esercitato all'estero nelle condizioni di cui ai precedenti articoli del presente decreto, agli effetti dell'anzianità e dell'aumento quinquennale degli stipendi.

Art. 4.

I professori di Università o di altri Istituti di istruzione superiore italiani che siano stati nominati professori in Università estere col consenso del Governo italiano, sono considerati come funzionari italiani in missione, esclusi tuttavia ogni diritto a indennità e la continuazione del pagamento dello stipendio, e il servizio prestato da loro all'estero nella detta qualità è utile agli effetti della pensione purchè da essi venga annualmente corrisposta all'Erario una somma corrispondente alla ritenuta, che sarebbe stata operata sul loro stipendio se avessero continuato a prestare servizio in Italia.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI — BACCELLI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1611 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. 32 « Competenze al personale delle scuole all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire sessantaquattromilasettecento (L. 64.700).

Questo decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1614 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 17. Sussidi al personale dell'Amministrazione centrale e del genio civile	29,000 —
Cap. n. 18. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dei lavori pubblici, ecc.	2,400 —
	31,400 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — PANTANO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1645 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Udito il Consiglio dei ministri:
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste e i telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 89 « Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo od avventizio (telefoni) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire ottocentomila (L. 800,000).
Questo decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.
VITTORIO EMANUELE.
NITTI — SCHANZER — CHIMIENTI.
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1646 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge di contabilità generale dello Stato;
Viste le leggi nn. 253 e 254 del 20 marzo 1913 ed il decreto Luogotenenziale n. 1109 dell'8 giugno 1919;
Considerata l'importanza e l'entità delle opere per la sistemazione e l'ampliamento dei servizi telefonici;
Considerata la necessità di stabilire criteri intesi a sostenere e far progredire l'industria nazionale;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e pei telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La esecuzione della fornitura degli impianti e di ogni lavoro per il servizio telefonico, sarà affidata all'industria nazionale, sempre quando ciò sia possibile a giudizio insindacabile dell'Amministrazione telefonica di Stato.
Per industria nazionale si intende quella che effettivamente produce in Italia, con capitali, maestranze e mano d'opera italiani, servendosi pure, in quanto è consentito dalle circostanze, di materia prima di produzione nazionale.

Art. 2.

Dopo l'industria nazionale come sopra definita, saranno preferite quelle ditte, qualunque sia la loro origine, qualunque sia la provenienza dei loro capitali, che esercitano in Italia stabilimenti attrezzati per la fabbricazione dei materiali richiesti e producono effettivamente e completamente i materiali stessi con maestranze e mano d'opera in prevalenza italiane.
Il semplice montaggio di pezzi importati dall'estero non darà diritto alle preferenze indicate sopra.

Art. 3.

Ogni qual volta si verifichi la necessità o la convenienza di indire gare o concorsi, la preferenza sopra accennata si esplicherà:
a) concedendo all'industria nazionale un margine di protezione del 10 0[0 rispetto alle ditte estere o considerate tali e del 5 0[0 rispetto alle ditte che, come è specificato al precedente articolo, pur non avendo preciso carattere nazionale, producono in Italia;
b) concedendo a queste ultime ditte, di cui all'art. 2, un margine di protezione del 5 0[0 in confronto alle ditte estere o considerate tali.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.
VITTORIO EMANUELE.
NITTI — CHIMIENTI.
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1619 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello della grazia e giustizia e culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del cap. n. 7 « Indennità per incarichi eventuali, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato di lire trentaseimila (L. 36.000).
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.
VITTORIO EMANUELE.
NITTI — SCHANZER — MORTARA.
Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA

Il numero 1652 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Nostro decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Veduto il regolamento generale universitario, approvato con Nostro decreto 9 agosto 1910, n. 796, e modificato con decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1959;

Veduta la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per quelle Università ove sia più manifesta l'urgenza di provvedere, il Ministero dell'istruzione pubblica è autorizzato ad aprire concorsi a cattedre vacanti, purchè il numero dei concorsi stessi non sia superiore a 50.

Si potrà inoltre eccezionalmente far luogo a nomine ad ordinario presso le Università e gli Istituti d'istruzione superiore ai sensi dell'art. 24 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore e a nomine a straordinari presso le scuole di applicazione per gli ingegneri e istituti tecnici superiori, ai sensi dell'art. 19, n. 2, del medesimo testo unico, osservando in ogni modo tutte le disposizioni vigenti al riguardo.

Art. 2.

I detti concorsi saranno banditi e giudicati secondo le norme contenute negli articoli 19 e seguenti del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore e negli articoli 20 e seguenti del regolamento generale universitario, colle seguenti eccezioni:

a) i concorsi potranno essere banditi indipendentemente da ogni proposta delle Facoltà interessate;

b) il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito in novanta giorni dalla data della prima pubblicazione dell'avviso di concorso:

c) la convocazione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi potrà essere fatta subito dopo l'accettazione della nomina da parte dei commissari;

d) i candidati compresi per ciascun concorso nella terna di cui all'art. 20 del citato testo unico potranno essere nominati soltanto alla cattedra posta a concorso o eventualmente a cattedre della stessa disciplina vacanti in altre Università, per le quali siano stati contemporaneamente banditi per la stessa facoltà o scuola, concorsi in virtù del presente decreto. Si osserveranno in ogni modo, per ciò che concerne la durata di validità della terna e le modalità per la nomina dei designati secondi e terzi, le nomine di cui all'art. 21 dello stesso testo unico e all'art. 35 del regolamento generale universitario;

e) i candidati, i quali abbiano conseguito la nomina in base ai risultati dei concorsi di cui trattisi e secondo le norme di cui alla lettera *d)*, non potranno essere trasferiti a cattedre vacanti in altre Università se non alle condizioni che essi abbiano effettivamente insegnato senza interruzione almeno per la durata di un anno scolastico presso l'Università in cui siano stati nominati e che alle cattedre da essi occupate si possa provvedere in tempo utile, mediante titolare, o col risultato dello stesso concorso o negli altri modi consentiti dalla legge;

f) qualora, in relazione alle disposizioni di cui alla lettera *e*), si faccia luogo alla nomina dei secondi o dei terzi dei designati in ordine di graduatoria nei suddetti concorsi, i nominati non potranno a loro volta essere trasferiti a cattedre vacanti in altre Università, se non alle condizioni di cui alla citata lettera *e*).

Art. 3.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e fino a nuova disposizione, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI — BACCELLI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1655 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 59 « Assegni ed indennità di missione al personale dell'Ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri », dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per lo esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire diecimila (L. 10.000).

Questo decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1656 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 20. Retribuzione al personale avventizio, straordinario ed assimilato, ecc.	1,000,000 —
Cap. n. 59. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari, ecc. . . .	40,000 —
	1,040,000 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1657 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 51 « Provvista di registri e stampati per i servizi del demanio e delle tasse » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di L. 412 000.

Questo decreto andrà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1659 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo 16 « Spese di ufficio per l'Amministrazione centrale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire 11,000 (undicimila).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà convertito in legge con apposito articolo da inserirsi nel disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1918 919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1563 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale in data 22 luglio 1915 che approva l'ordinamento della scuola apprendisti e della R. scuola specialisti torp. *E. S.* e cannonieri *A.*;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 930 in data 16 luglio 1916, col quale vengono stabilite le indennità dovute ai comandanti ed agli ufficiali della R. marina addetti alla R. scuola specialisti ed alla scuola apprendisti:

Tenuto conto dell'aumentato costo dei generi di prima necessità:

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A decorrere dal 1° agosto 1919, l'assegno di vitto giornaliero per gli ufficiali stabilito dall'art 2 del decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, n. 930, è elevato a L. 3,75.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 25 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

SECHI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1565 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444, e successive modificazioni;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il n. 2 della lettera *a*) dell'art. 37 del regolamento

per l'avanzamento dei corpi militari della R. marina è abrogato.

Sono aggiunti all'anzidetta lettera *a*) i seguenti comma:

« I sottufficiali, sottocapi e comuni di 1ª classe che siano stati rispettivamente sospesi dal grado o dalla classe, perdono nel proprio ruolo un numero di posti corrispondente al 5 0[0 dei posti dei quali è costituito il ruolo. Non si terrà conto di qualsiasi frazione della percentuale, e, quando il ruolo comprenda un numero di posti inferiore a 20, la perdita sarà di un posto solo.

Qualora il comando che ha inflitto la sospensione ritenga che per la mancanza commessa il militare sia meritevole di una più grave punizione, nell'informare il Ministero della sospensione inflitta, proporrà, con rapporto motivato e particolareggiato, il militare per la perdita di un numero maggiore di posti, tenendo conto però che in nessun caso la perdita di posti potrà essere superiore al 10 0[0. In base al rapporto suddetto spetterà al Ministero la decisione in merito ».

Il disposto della lettera *b*) dell'anzidetto art. 37 è sostituito dalle seguenti disposizioni:

« Il graduato riammesso in servizio col grado con cui l'ha lasciato perde, nel proprio ruolo, un numero di posti corrispondente all'1 0[0 dei posti di cui si compone il ruolo, se la riammissione avviene entro tre mesi, se la riammissione avviene oltre i tre mesi, il graduato perde l'1 0[0 di cui sopra aumentato del 2 0[0 per ogni mese in più di interruzione dal servizio trascurandosi le frazioni di mese ».

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° agosto 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 25 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SECHI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1663 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 27 luglio 1919, n. 1255;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 83-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1919-1920, è aumentato di lire centoventimilaseicentodiciassette e centesimi settanta (L. 120,617,70), e di pari somma è diminuito lo stanziamento del capitolo n. 53 « Provvedimenti profilattici, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 17 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO — SECHI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1676 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 188;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Dalla mezzanotte del 4 ottobre 1919, l'ora legale verrà posticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti.

Art. 2.

Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato dal precedente articolo, gli orologi siano portati a segnare, anzichè la mezzanotte, le ore ventitre.

Art. 3.

Negli atti dello stato civile, in quelli notarili ed in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 4 ottobre dopo che gli orologi siano stati portati a segnare le ore 23 si dovrà farne constare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 23-*bis* alle 24.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1677 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

La convocazione della Camera dei deputati, fissata pel 24 settembre 1919, è prorogata al 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 9 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di maggio 1919.

N. d'iscrizione nel reg. speciale	Num. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17916	70899	Bossi Renzo	« Passa la ronda! ». Opera in un atto, su libretto di Luigi Orsini (dal dramma di Roberto Francheville). — Grande partitura d'orchestra	Bossi Renzo	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Lirico* di Milano il 3 marzo 1919.
17913	70892	Merlino Caterina, ved. Moratti	« Lolette ». Operetta in tre atti. — Grande partitura	Merlino Caterina, ved. Moratti	Inedita. — Mai rappresentata.
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17912	70886	Fizzarotti Armando	« La leggenda del crisantemo ». Lavoro teatrale in quattro atti	Fizzarotti Armando	Inedito. — Mai rappresentato.
17917	70900	Neroni Nicola	« L'ardito ». Bozzetto drammatico	Neroni Nicola	Id. — Id.
17914	70893	Sudermann E. e Cavacchioli E.	« I fuochi di San Giovanni ». Dramma lirico in tre atti (musica di Ezio Camussi). — Libretto	Sonzogno (Casa ed. music.)	Tip. Gustavo Modiano e C. Milano, 17 aprile 1919. — Mai rappresentata l'opera.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali)		
17918	70901	Pizzaroni Raoul	« Inno a Fiume italiana », per canto ed orchestra, con accompagnamento di pianoforte, su parole dello stesso R. Pizzaroni	Pizzaroni Raoul	Inedito. — Mai eseguito.
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
17908	70855	Itala film, in Torino	« La moglie di Claudio ». Opera cinematog. su pellicola dichiarata lunga m. 1894. — Presentati, pel visto, 480 fotogrammi, col inedito dell'azione (dal romanzo omonimo di Alessandro Dumas)	Itala film (Soc. an. - Ditta Secondo Torti e C., rappresentante)	Inedita. — Proiettata la 1ª volta al salone *Ghersi* in Torino il 23 dicembre 1918.
17909	70856	La stessa	« Femmina ». Op. ut supra m. 2040. — Presentati, pel visto, 750 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	La stessa	Id. — Proiettata ut supra il 27 gennaio 1919.
17910	70859	Fabreges film, in Torino	« Supremo olocausto ». Op. ut supra m. 1800. Presentati, pel visto. 80 ut sup. a	De Giglio A. (Ditta)	Id. — Mai proiettata.
17911	70860	La stessa	« Sua Maestà il denaro ». Opera ut supra m. 3400. — Presentati, pel visto, 153 fotogrammi col sunto inedito dell'azione (dal romanzo omonimo di Montepin)	La stessa	Id. — Id.
			V - Opere coreografiche e mimiche (con o senza musica)		
17907	70854	Origlia Guido Domenico	« Lovenza ». *Mimodramma in quattro atti*	*Origlia Guido Domenico*	Inedito. — Mai rappresentato.
17915	70898	Parisch Guido	« L'atavismo dell'Anima ». Mimodramma in tre atti, con prologo	Miriam films (Parisch Guido, direttore)	Id. — Id.

Roma, 24 giugno 1919.

Per il Direttore: E. STRADA.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 10 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a' sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 2ª quindicina del mese di maggio 1919.

N. d'iscrizione nel Reg. speciale	N. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DICHIARANTE — DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatiche-musicali (comprese le riduzioni complete)		
			. . . .		
			II. - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17919	70929	**Viviani Raffaele**	**« Tuledo 'e notte!... ». Tipi, macchiette e figure napoletane, in un atto**	**« Arte Nuova » (Compagnia, dirette da Raffaele Viviani)**	**Inedita. — Rappr. la 1ª volta al teatro *Umberto I* in Napoli il 3 marzo 1918.**
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
17920	70930	**Giglio Natale Francesco**	**« Inno alla pace », per canto e pianoforte su parole dello stesso**	Bontempelli Giulio	**Officina Bogani, tipolitografia F.lli Sella, Milano, 28 gennaio 1919. — Mai eseguita.**
			IV - Opere cinematografiche (Films).		
17922	70957	**Itala film. in Torino**	**« Il matrimonio di Olimpia ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1719. — Presentati, pel visto, 272 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione (dal dramma omonimo di Emilio Angier)**	**Itala film (Soc. An., in accomandita... Secondo Torta e C. Ditta)**	**Inedita. — Mai proiettata.**
17923	70958	**La stessa**	« L'onestà del peccato ». Opera ut supra m. 2134. — Presentati, pel visto, 600 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	La stessa	Id. — Id.
17924	70959	**La stessa**	« I nove milioni dei Donald » (L'uomo dal domino nero). Op. ut supra m. 1753. — Presentati, pel visto, 585 fotogrammi ut supra	La stessa	Inedita. — Proiettata la 1ª volta al cinema-teatro *Vittorio* a Torino il 13 gennaio 1919.
17925	70960	La stessa	« I nove milioni dei Donald » (Il mulino della Glu). Op. ut supra m. 1481. — Presentati, pel visto, 390 ut supra	La stessa	Inedita. — Proiettata la 1ª volta al cimena-teatro *Vittorio* a Torino il 20 gennaio 1919.
17926	70961	La stessa	« Un fantasma senza nome » (I rubini). Op. ut supra m. 1634. — Presentati, pel visto, 400 ut supra	La stessa	Inedita. — Mai proiettata.
17927	70962	La stessa	« Un fantasma senza nome » (Le perle). Op. ut supra m. 1400. — Presentati, pel visto, 336 ut supra	La stessa	Id. — Id.
17928	70963	La stessa	« Il giardino incantato ». Op. ut supra metri 1550. — Presentati, pel visto, 898 ut supra	La stessa	Inedita. — Proiettata la 1ª volta al cinema-teatro *Vittorio* in Torino il 22 febbraio 1919.
17919	70964	La stessa	« Il padrone delle ferriere » Op. ut supra m. 1881. — Presentati, pel visto, 828 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione (dal romanzo omonimo di Giorgio Ohnet)	La stessa	Inedita. — Mai proiettata.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17921	70956	Schanzer Ottone e Petternella Renato	« Imperialismo ». Mimodramma in tre parti, con prologo	Schanzer Ottone e Petternella Renato	Inedito. — Mai rappresentato.

Roma, 26 giugno 1919.

Per il Direttore: E. STRADA.

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 12 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 2ª quindicina del mese di giugno 1919.

N. d'iscrizione nel reg. speciale	Num. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17946	71022	Mercantelli Gian Paolo	« Signorina Mefistofele ». Operetta in quattro quadri fantastici su libretto di Yambo. Guida in chiave di sol.	Castellani Raffaello	Inedita. Rappresentata la 1ª volta all'*Apollo* in Firenze il 6 dicembre 1910
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17943	71019	Gatti Giacinto	« Tutto passa, finisce ..... » Commedia in tre atti	Gatti Giacinto	Inedita. — Mai rappresentata.
17949	71028	Lombardo Carlo	« Madama di Tebe ». Operetta in tre atti per la musica dello stesso Lombardo. — Libretto	Sonzogno (Casa musicale editrice)	Tipografia Enrico Reggiani. Milano, 11 marzo 1918. — L'operetta è stata rappr. la 1ª volta al *Fossati* di Milano il 5 marzo 1918.
17955	71092	Rosi Icilio	« Aldobrandeschi contro Pannocchieschi ». Dramma lirico in 4 parti	Rosi Angelo	Inedito. — Mai rappresentato.
17944	71020	Veneziani Carlo	« Lucciola ». Commedia musicale in tre atti (dal soggetto « Cigoli » di Meilhac ed Halevy). Musica di Giuseppe Pietri. — Libretto	Sonzogno (Casa ed. music.)	Tipografia Enrico Reggiani Milano, dicembre 1911. — L'operetta è stata rappr. la 1ª volta al *Politeama* di Livorno il 27 settembre 1918.
17947	71024	Viviani Raffaele	« Porta Capuana ». Tipi, macchiette e figure napoletane, in un atto	« Arte Nuova » (Compagnia napoletana diretta da Raffaele Viviani)	Inedito. — Rappr. la 1ª volta al teatro *Umberto I* in Napoli il 18 febbraio 1918.
17948	71025	Lo stesso	« Piazza Municipio ». Bozzetto teatrale (tipi, macchiette e figure napoletane) in un atto	La stessa	Inedito. — Rappr. la 1ª volta all'*Umberto I* a Napoli il 23 novembre 1918.
17945	71021	Yambo	« Signorina Mefistofele » Operetta in quattro quadri fantastici. (Musica di Gian Paolo Mercantelli). — Libretto	Castellani Raffaello	Inedito. — L'operetta fu rappr. la 1ª volta all'*Apollo* in Firenze il 6 dicembre 1918.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali)		
17953	71042	Balladori Angelo	« Inno della Vittoria ». Coro popolare ad una voce, con accompagnamento, ad libitum, di pianoforte, su versi di Enrico Mercatali	Società italiana degli autori	Stamperia italiana di musica. Milano, aprile 1919. — Mai eseguito in pubblico.
17952	71041	Montanari Angelo	« Viva l'Italia ». Inno popolare storico-patriottico, per canto e pianoforte, su versi di R. O. Marini. (N. di cat. 6328)	La stessa	Stamperia musicale editrice Carlo Schmidl. Trieste, 14 febbraio 1919. Mai eseguito in pubblico.
17951	71040	Roveroni Cesare	« San Giusto ». Inno della redenzione, per canto e pianoforte su versi di Zeffiro Tolomei. (N. di cat. 6339)	La stessa	Stamperia musicale Carlo Schmidl, Trieste, 10 febbraio 1919. — Mai eseguito in pubblico.
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
			. . . .		

			V - Opere coreografiche e mimiche (con o senza musica)		
17950	71030	Annoni Giuseppe Primo — Macchi Gustavo	« Novella aurora ». Azione coreografica in cinque quadri. Trascrizione in poesia e figurini di Gustavo Macchi. (Musica di Carlo Damiani De Giannetti). — Libretto	Società ital. degli autori in Milano	Inedito. — L'azione non è stata ancor rappresentata.
17954	71043	Schanzer Ottone e Petternella Renato	« Perdizione ». Mimodramma passionale in 4 parti (dal libretto « La messa di Natale » di Ottone Schanzer)	Schanzer Ottone e Petternella Renato	Inedito. — Mai rappresentato.

Roma, 2 agosto 1919.

Per il Direttore: G. GIULIOZZI.

ELENCO n. 13 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. decreto 12 settembre 1882, n 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di luglio 1919.

N. d'iscrizione nel reg. speciale	Num. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17956	71103	Marrocco Angelo	« La fidanzata dell'aviatore ». Operetta in tre atti, su parole di Giuseppe Mirabella. — Partitura	Marrocco Angelo	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al *Garibaldi* in Trapani il 19 aprile 1916.
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17957	71105	Mascal Carmelo	« Il verdetto dei popoli ». Azione musicale in 2 atti con prologo (musica di Edoardo Fusco). — Libretto	Massa Marcello	Stabilimento tipog. Celasso, San Demano d'Asti, 5 marzo 1919. — L'azione non è stata ancora rappresentata.
17963	71141	Orlando Beninati Giuseppe	« La lancetta ». Canzonetta (Versi)	Orlando-Beninati Giuseppe	Inedita. — Mai eseguito in pubblico.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali)		
			. . . .		
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
17961	71121	Ambrosio, in Torino	« L'eredità di Manara ». Opera cinematografica, su pellicola dichiarata lunga m. 1031. Presentati, pel visto, 177 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	Ambrosio (Soc. An.)	Inedita. — Mai proiettata.
17958	71118	Itala film, in Torino	« L'inverosimile ». Op. ut supra m. 1794. — Presentati, pel visto, 1255 ut supra	Itala film (Soc. An.)	Inedita. — Rappr. la 1ª volta al cinema *Vittorio* in Torino ed al cinema *Moderno* in Roma il 7 aprile 1919.
17959	71119	La stessa	« Il Principe dell'impossibile ». Op. ut supra m. 2227. — Presentati, pel visto, 965 ut supra	La stessa	Inedita. — Proiettata la 1ª volta al cinema *Modernissimo* in Roma il 6 marzo 1919.
17960	71120	La stessa	« Addio giovinezza ». Op. ut supra m. 2016. Presentati, pel visto 714 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione (dalla commedia omonima di Sandro Camasio e Nino Oxilia)	La stessa	Inedita. — Proiettata la 1ª volta al cinema *Vittorio* in Torino il 25 novembre 1918.
			V - Opere coreografiche e mimiche (con o senza musica).		
17962	71131	Taytow Roberto	« Da Vagabondo a milionario ». Mimodramma d'avventure in 6 parti	Taytow Roberto	Inedita. — Mai rappresentata.

Roma, 27 agosto 1919.

Per il Direttore: G. GIULIOZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 22 settembre 1919

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	86 50	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93 85	—

Corso medio dei cambi

del giorno 22 settembre 1919 (art. 39 Codice di commercio).
Francia 113,12 1/2 — Londra 4 ,60 Svizzera 178 87 - **New York** 10 — Oro 164,93.

MINISTERO DELL'INTERNO

COMUNICATO.

Con R. decreto 25 agosto 1919 è stato provveduto alla nomina del signor ing. cav. Massimo Nardis a membro del Consiglio provinciale di sanità di Aquila pel triennio 1919-921, in sostituzione del signor ing. cav. Nicola Mannetti, dimissionario.

Con R. decreto 17 luglio 1919 il signor cav. avv. Filippo Cusan è stato nominato componente del Consiglio provinciale di sanità di Benevento per il triennio 1919-921, in sostituzione del cav. Michele Tancredi, defunto.

MINISTERO DEL TESORO

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 9).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 81 — Data **della ricevuta**: 5 luglio 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Direzione generale del debito pubblico — Intestazione della ricevuta: Giacometto Luigia, ved. Binvignat (pos. n. 674788) — Titoli del debito pubblico al nominativo n. 1 — Ammontare della rendita L. 70 — Consolidato 3,50 0/0 - Decorrenza 1° luglio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 828 — Data della ricevuta: 16 marzo 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Firenze — Intestazione della ricevuta: Chiani Guglielmo di Tommaso (pos. n. 686620) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 5 — Ammontare della rendita L. 115 — Consolidato 5 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 agosto 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 agosto **1919**

(*Continuazione*)

Presidenza del presidente BONASI.

Discussione del disegno di legge: « *Modificazioni alla legge elettorale politica* » (455).

FRASCARA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DALLOLIO, relatore. Riferisce sulla petizione del sig. Maldese Bernardino di Frattamaggiore, il quale fa voti al Senato perchè, con opportune disposizioni, siano messe in grado di esercitare effettivamente il diritto elettorale alcune categorie di funzionari che per ragioni di servizio, indipendenti dalla loro volontà, non possono prendere parte alle elezioni; e propone che sia rinviata alla Commissione della Camera dei deputati, la quale dovrà riferire sopra alcuni articoli aggiuntivi al disegno di legge.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Ringrazia la Commissione speciale ed il relatore della sollecitudine con cui hanno portato alla discussione del Senato il disegno di legge; e nulla ha da dire contrariamente alla proposta fatta dal relatore.

La proposta della Commissione speciale di rinviare alla Commissione della Camera dei deputati che dovrà riferire sugli articoli aggiuntivi del disegno di legge la petizione del signor Mandese Bernardino è approvata.

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione si approvano gli articoli dall'1 al 6.

FERRARIS CARLO. All'art. 7 chiede al presidente del Consiglio se nel segnare le preferenze l'elettore possa alterare l'ordine della lista.

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ricorda che dopo maturo esame nell'altro ramo del Parlamento si è stabilito che l'ordine della lista sia anche ordine di preferenza; e ciò per la disciplina stessa dei partiti, specialmente dei partiti conservatori. Comunque il rilievo fatto dal senatore Ferraris Carlo è stato risoluto escludendo il voto multiplo di preferenza.

L'articolo 7 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dall'8 al 16.

MARIOTTI, della Commissione speciale, all'art. 17, a nome della Commissione speciale e di molti senatori raccomanda che si usi meno che sia possibile quella facoltà di formare collegi di 5 deputati.

Conviene allargare i collegi per evitare attriti e difficoltà; e ricorda in proposito le proposte dei deputati Turati ed Alessio.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, osserva che l'esperienza soltanto dirà quali saranno i raggruppamenti più convenienti allorchè si debbano unire due o tre Provincie per formare un collegio elettorale. Manifestazioni di Provincie che vogliano spontaneamente unirsi in collegio elettorale non sono ancora pervenute al Governo. Ma, se perverranno, il senatore Mariotti può esser sicuro che terrà conto della sua raccomandazione.

DALLOLIO, Relatore. Chiede che il presidente del Consiglio chiarisca il dubbio se in caso di convocazione per la vacanza di un posto di deputato, debba valore la disposizione transitoria che limita la esistenza di Collegio a cinque deputati nelle prime elezioni che avverranno dopo l'entrata in vigore della legge.

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde che gli art. 16 e 17 sono in stretta relazione fra di loro.

Se per l'art. 16 avverranno elezioni suppletive, queste dovranno essere fatte con quei Collegi stabiliti immediatamente dopo la legge; perchè sono elezioni suppletive di elezioni generali già avvenute.

È approvato l'art. 17 e senza discussione sono approvati i rimanenti articoli del disegno di legge.

(*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 12 settembre **1919**

(*Continuazione*)

Presidenza del presidente MARCORA.

ALBRICCI. Rileva la constatazione della Commissione di inchiesta, che l'esercito, senza distinzione di gradi, di convinzioni o di tendenze bene accolse l'inchiesta. Esso, come il Governo, desi-

derò la luce completa non volendo che si potesse levare il sospetto che la collettività tentasse di ricoprire responsabilità individuali, qualora vi fossero.

Ciò dimostra che l'esercito non è una casta, che in esso non alligna il militarismo. Quest'ultimo vuole rendere la sua azione preponderante nello Stato a danno di altri istituti; mentre lo spirito militare non è se non la visione dei doveri verso la patria.

Occorre alimentare lo spirito militare. Ma in Italia non può prosperare il militarismo, di cui non vi è traccia fin dai tempi più remoti. Invece l'esercito è sempre pronto in ogni occasione a dare il suo braccio al paese; ed il paese all'esercito intero, soldati ed ufficiali, mostra la sua gratitudine.

Non vuole arrestarsi dinanzi a fatti isolati. In Italia il soldato ama i suoi ufficiali, come gli ufficiali amano i loro soldati.

A questo proposito crede debito di giustizia far sapere alla Camera ed al paese che nella guerra caddero ben 18 generali e 52 colonnelli, e 36 generali e 114 colonnelli furono feriti.

Anche venti ufficiali di stato maggiore in servizio presso le truppe e nei comandi caddero sul campo, mentre 157 furono raccolti feriti, raggiungendo la proporzione del venti per cento, inferiore soltanto a quella della eroica fanteria, a cui va tutta la nostra ammirazione. (Vive approvazioni).

Essa perdette infatti in ufficiali il venticinque per cento, ebbe cioè 3468 ufficiali morti e 7255 feriti. (Commenti).

Poichè si è parlato del viaggio del generale Caneva in Austria, ricorda che questo generale, di cui crede superfluo rievocare le alte benemerenze, vi andò per aderire ad un invito di quel Governo, allora nostro alleato, compiendo un dovere di cortesia, cui allora sarebbe stato difficile sottrarsi.

Quanto all'assetto futuro della difesa nazionale, ebbe già ad osservare due mesi fa alla Camera che nessuno può pensare a nuove guerre, nessun organismo statale però non potrebbe, non solo prosperare, ma neppure vivere senza avere convenientemente provveduto alla difesa interna ed esterna.

Da allora non si è perso tempo, ma d'accordo con lo stato maggiore un piano è stato elaborato, non solo, ma in parte già si applica: ed esso sarà applicato con tutta fermezza, poichè si inspira solo al bene dell'esercito.

Non può seguire quegli oratori, che esposero metodi e programmi coi quali, a loro avviso, si sarebbero più agevolmente superate le grandi difficoltà della nostra guerra.

Queste difficoltà sono note a tutti. Tutti conoscono quale fosse prima della guerra la forma della nostra frontiera ed i vantaggi che essa offriva al nemico e sanno che era allora fallace l'affermazione che le Alpi proteggessero l'Italia, mentre l'Austria già era accampata al di qua ed aveva coperto di una formidabile barriera di fortificazioni quegli altipiani e quelle valli che dovevano essere nostre e che solo ora lo sono.

Non può non deplorare le fucilazioni come la più dolorosa delle necessità della guerra, comune a tutti gli eserciti di tutti i tempi. La Commissione d'inchiesta fissa in 729 le condanne capitali eseguite durante la guerra; e a poco più di un centinaio le esecuzioni sommarie. Sono numerose; ma non bisogna dimenticare che esse si applicano a milioni di uomini e per tutta la durata della guerra.

La guerra ha avuto alterne vicende in tutti i fronti, ma nel teatro di tutta la guerra europea le perdite nostre di territorio, di uomini e di materiali non sono state maggiori di quelle di altri Stati dell'Intesa.

Si è parlato della disfatta del Trentino. Ma l'offensiva austriaca del giugno 1916 non fu una disfatta per noi, ma fu in definitiva un insuccesso per il nemico, che non raggiunse gli obbiettivi strategici cui tendeva. Ciò si rileva da documenti dello stesso nemico, e fu anche affermato da pubblicisti dell'Intesa.

Quanto all'episodio di Caporetto, esso non fu che una fase dolorosa della nostra guerra.

Esso non fiaccò il soldato, nè può offuscare le sue belle qualità di valore e di resistenza.

Il ministro ricorda che il corpo d'armata da lui comandato in Francia fu composto per metà con le brigate di Caporetto e per metà con gli anonimi sbandati dei campi di concentramento.

Ebbene, al delinearsi dell'offensiva tedesca del giugno 1918, a queste truppe il generalissimo francese, pur sapendo che mai più dopo Caporetto erano state al fuoco, non esitò a dare un posto di onore, affidando ad esse la difesa della montagna di Reims. (Applausi).

È a tutti noto in qual modo ufficiali e soldati abbiano risposto alla fiducia in essi riposta.

Riguardo alle responsabilità, per le maggiori il Governo ha già annunziato i provvedimenti adottati.

Quanto alle responsabilità minori, sono pendenti inchieste per fatti segnalati contro ufficiali dalle autorità gerarchiche o dalla Commissione d'inchiesta.

Dal punto di vista militare il ministro ritiene di dover rilevare alcune grandi caratteristiche del doloroso avvenimento. Così la lunghezza del nostro fronte, la sua forma convessa, la circostanza che la rottura avvenne tra la saldatura di due armate, e nel punto di maggiore vicinanza al medio Tagliamento; la nebbia, la rapidità con cui le divisioni di prima linea furono sopraffatte, e che non permise alle riserve di accorrere tempestivamente.

La rottura, ad onta di eroiche difese parziali, impose la ritirata prima al Tagliamento, poi al Piave.

Lungo il Piave l'esercito si schierò, e sul Piave e sul Grappa, per virtù concorde di esercito, di popolo e di Sovrano, si compì la vittoria e l'Italia fu salva (Applausi).

Questi miracoli che il nostro esercito ha compiuto non si improvvisano; si compiono soltanto in eserciti in cui generali e ufficiali hanno la stima dei loro soldati, in cui la giusta severità della disciplina è contemperata con l'amore, in eserciti che formano col paese un'anima sola.

Nell'immane sventura non si ruppe il legame tra ufficiali e soldati, e sul Piave l'esercito potè vincere la grande offensiva nemica riportando una vittoria, che fu vittoria non solo per l'Italia, ma per tutta l'Intesa, perchè preparò la rovina del colosso austro-ungarico, e condusse alla battaglia di Vittorio Veneto, che nella storia diverrà leggenda. (Approvazioni).

Occorre quindi riconoscere, pur dinanzi agli errori, anche le benemerenze di coloro che in molte cose hanno errato, ma furono guidati dalla fede e dal patriottismo.

Quanto al generale Cadorna, si associa con serena coscienza alla Commissione d'inchiesta, allorchè dice che egli spinse e guidò l'apparecchio dell'esercito con fattiva energia, intravide e preparò la difesa del Grappa e del basso Piave, scelse questa linea come la più adatta all'estrema resistenza, e guidò con perizia la ritirata sul Piave.

Altri generali fallirono, a giudizio dei contemporanei, in modo più o meno grave in questa lunga guerra. Ma nessuno ha perduto il diritto al nostro rispetto e molti hanno conseguito prima o poi alte benemerenze verso il paese.

Vi sono dolori nella vita dinanzi ai quali è dovere inchinarsi con rispetto. (Approvazioni).

Ma non vogliamo che dall'esame coraggioso che noi italiani, soli finora, abbiamo fatto di una fase dolorosa e sfortunata della nostra guerra, debba essere amareggiata, avvelenata l'anima del nostro popolo che tanto generosamente ha sofferto, debba essere diminuita per un momento solo la luce della nostra vittoria. (Vive approvazioni — Applausi).

Dalla dolorosa esperienza si cercherà di trarre ogni frutto. Intanto dichiara che per accordi già intervenuti coi ministri della giustizia e della marina spera di venire presto alla unificazione ed al rinnovamento del Codice penale militare.

Ma, conclude l'onorevole ministro, noi non abbiamo solo la dolorosa esperienza per noi, abbiamo anche l'esperienza ed i doveri del grande successo.

Questo ci dicono sopratutto le voci dei combattenti, questo ci dicono le voci dei morti che hanno voluto cadere per l'unione di tutti gli italiani veramente fratelli in una patria fatta più sicura e più grande.

Anche se, sieno disperse le mie parole, dovesse avvenire che il nostro vanto fosse per causa nostra diminuito, la storia farebbe giustizia e la verità balzerebbe dalle sue pagine immortali, ma la nostra generazione sarebbe colpita da una grande ombra e tacciata di avere avuto in sè stessa uomini di poca fede. Questo non è, non deve essere e non sarà. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

Voci: La chiusura!

PRESIDENTE, essendo appoggiata la chiusura, la pone a partito. (È approvata).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

Presentazione di una relazione.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il seguente disegno legge:

Concessione di un assegno vitalizio a Vincenzo Gemito.

PANTANO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 15 maggio 1919, numero 964, sui sussidi ai danneggiati dalla piena dell'Arno dell'8-9 gennaio 1919.

Conversione in legge del Regio decreto 8 luglio 1919, n. 1327 recante provvedimenti per le ferrovie da concedere all'industria privata.

Conversione in legge del Regio decreto 8 luglio 1919, n. 1358 recante autorizzazione di spesa per la ferrovia Ostiglia-Treviso.

Conversione in legge del Regio decreto 8 luglio 1919, n. 1271, riguardante la concessione di mutui per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 657, che autorizza a coprire i posti che sono o si renderanno vacanti nei vari ruoli dell'Amministrazione dei lavori pubblici, provvedendosi altresì alla istituzione temporanea di nuovi posti.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 febbraio 1919, n. 305, sul riscatto della ferrovia dalla stazione di Desenzano sul lago di Garda.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1919, n. 207, che istituisce un ente autonomo pel porto di Rimini.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 marzo 1919, n. 572, che istituisce un ente autonomo pel porto-canale Corsini.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, che istituisce un ente autonomo pel porto industriale da Polcevera a Voltri (Genova).

Presenta poi un R. decreto pel ritiro del disegno di legge n. 597, riguardante le tramvie extra-urbane, per le quali fu emesso il decreto-legge 28 febbraio 1919, n. 303, presentato alla Camera nella seduta del 25 luglio scorso per la conversione in legge.

SCHANZER, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Semplificazione nelle procedure dei controlli.

Conversione in legge del decreto Reale 2 settembre 1919, n ....., concernente modificazioni al modo di pagamento delle pensioni e di altri assegni vitalizi.

Conversione in legge dei decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Convalidazione di decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzante prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevista.

DE NAVA, presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 23 marzo 1919, n. 145 e del 19 giugno 1919, n. 1040, concernente provvedimenti per le case popolari e per l'industria edilizia.

Interrogazioni e interpellanza.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle ore 19,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 13 settembre 1919

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 15.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, risponderà subito ad alcune interrogazioni sui fatti accaduti in Fiume, per corrispondere al desiderio della Camera di essere informata su quei dolorosi avvenimenti.

Ieri 12 settembre, in un telegramma di cui chiaramente non si leggeva l'ora, ma che dovette essere spedito alle ore 13 circa, fu annunziata dal generale Pittaluga la partenza da Monfalcone di parte di un battaglione di granatieri, già a Fiume, con camions e che 300 giovani del battaglione fiumano erano partiti per incontrarla.

Il generale Pittaluga soggiungeva che andava loro incontro per fermarli, che nessun atto erasi fino allora compiuto contro gli alleati, che aveva proibito ogni manifestazione o riunione e che avrebbe agito energicamente. Chiedeva rinforzi di carabinieri.

Alle ore 13,15 il generale Pittaluga telegrafava che granatieri e arditi con mitragliatrici ed autoblindate, insieme a Gabriele D'Annunzio, alle ore 11 e tre quarti, riuscendo a rompere ogni resistenza, erano giunti a Fiume.

Aggiungeva: « L'ordine si va ristabilendo e io continuo a tenere il comando ». (*Commenti*).

Alle ore 14 30 un altro telegramma al Ministero della guerra del generale Di Robilant comunicava la notizia della partenza avvenuta durante la notte, su 40 autocarri, di granatieri condotti da D'Annunzio per Fiume e che il battaglione fiumano volontario attendeva sulla linea di armistizio. Aggiungeva che il comando del XVI corpo d'armata aveva preso le misure per arrestarli: ma, essendo mancato un reparto e altre truppe della linea di armistizio, ciò non era avvenuto. Il generale Di Robilant ordinava al Pittaluga il disarmo dei soldati e la riconsegna dei granatieri nelle truppe della linea di armistizio.

Alle ore 15 il generale Di Robilant confermando il movimento lo dichiarava tale da compromettere la nostra situazione internazionale e domandava al Governo ogni appoggio per agire con la massima energia.

Alle ore 15,30 il generale Di Robilant telegrafava al ministro della guerra indicando le truppe con le quali si proponeva, oltrepassando la linea di armistizio, di agire contro le truppe che avevano defezionato. Qualora, egli diceva, non fosse valsa la persuasione, si disponeva anche ad agire con energia.

Alle ore 18 il generale Di Robilant in vista degli avvenimenti sospendeva lo scambio di truppe lungo la linea di armistizio ed ordinava di approntare per la partenza alcune brigate.

Alle ore 21,30 il Comando dell'ottavo corpo d'armata comunicava un'informazione ricevuta dal Comando di Fiume che presso a poco coincide con quello che ha letto.

Alle ore 22,30 il generale Di Robilant accusando ricevuta di un telegramma che l'oratore gli aveva inviato informava di aver emanato severe disposizioni, che stava procedendo al concentramento delle forze per una repressione energica (*Commenti*). Soggiungeva che era in corso un'inchiesta per assodare le responsabilità e che oggi egli sarebbe stato a Fiume.

Oggi 13 un fonogramma delle 4 del mattino del Comando dell'ottavo corpo d'armata comunicava la partenza per Fiume del coman-

dante della divisione di assalto, del comandante del raggruppamento d'assalto e del comandante la brigata granatieri per indurre le truppe che si erano allontanate a desistere dal loro insano proposito.

Con altro telegramma che giunse alle ore 7,15 lo stesso Comando comunicava di avere avuto notizie dal generale Pittaluga che alle 3,50 la nave *Dante Alighieri* partiva dopo aver fischiato lungamente, provocato suono di campane e il risveglio della popolazione; ma aggiungeva che era rimasto a terra un certo numero di marinai e che il fiduciario delle truppe inglesi aveva preannunciato l'assalto alle loro caserme, che però non si è verificato (Commenti).

Il tenente colonnello Roncagli, capo di stato maggiore del generale Pittaluga, ritornando da Udine, dichiarava di avere incontrato a circa 12 chilometri da Fiume reparti del sesto artiglieria ed il battaglione ciclisti, già del presidio di Fiume, che ivi ritornavano.

Il generale Ferreri, comandante le truppe di vigilanza lungo la linea di armistizio, era in marcia per fermarli. D'Annunzio ha avvertito che intendeva insediarsi nella sede del Comando (Commenti).

Queste sono le notizie giunte, che l'oratore ha riferito nella fredda forma dei telegrammi ufficiali.

L'ultimo telegramma giunto a mezzogiorno dice che la situazione creata in Fiume dal colpo di mano si giudica per il momento grave, perchè nella città si trovano circa 2600 uomini che vi sono entrati senza avervi diritto (Commenti).

Il generale Pittaluga chiedeva istruzioni ed aggiungeva di essere deciso ad agire in tale guisa da evitare conflitti gravi.

L'onorevole presidente del Consiglio soggiunge che non può nascondere un profondo senso di amarezza e di dolore.

Quanto è avvenuto lo ha riempito di tristezza, ma anche di umiliazione, perchè per la prima volta è entrata nell'esercito italiano, sia pure per fini idealistici, la sedizione (Commenti).

L'esercito non ha che un solo dovere e una sola regola: l'obbedienza (Vive approvazioni).

Ogni altra parola, ogni altro consiglio, ogni altro suggerimento sono immorali (Benissimo! Bravo!).

Si tratta dunque di tentativo che, dinanzi all'Italia e dinanzi ai nostri alleati, egli deve dichiarare deplorevole.

Il soldato che rompe la disciplina, sia pure per alti fini, è contro la patria. Il soldato non ha, non può avere che una sola norma: obbedire.

Chi lo induce con blandizie, sia pure per fini non volgari, sia pure per tendenze idealistiche, ad atti di sedizione, mette il soldato contro la patria. (Approvazioni).

Se le nostre aspirazioni adriatiche sono così vivamente contrastate è per molteplici ragioni, ma anche e soprattutto perchè si lascia credere in mala fede ad uno spirito di violenza imperialistica del popolo italiano. (Commenti — Interruzioni).

Nessun peggior servizio dunque si poteva rendere alla causa che noi difendiamo ed amiamo. (Approvazioni).

La virtù non è già nelle facili blandizie, non è nell'eccitare il popolo. Nelle ore del periglio e del dolore la virtù sta nel saper resistere alle blandizie ed alle debolezze.

E non è concependo imprese simili, come un *raid*, come una spedizione d'avventura, come qualche cosa fra il romantico ed il letterario, che si determina la fortuna del proprio paese. (Vive approvazioni — Commenti a destra).

Il Governo aveva preso (lo dico senza esitanza) tutte le misure perchè questi fatti spiacevoli non si verificassero. (Interruzioni). A suo tempo le responsabilità saranno esaminate, perchè dai fatti di Pietralata a questo, è tutta una serie di concessioni. (Vive approvazioni — Interruzioni — Commenti).

Così è stata disposta un'inchiesta per sapere perchè ieri, prima ancora che al Governo d'Italia giunse notizia di questi fatti ad uomini che non appartenevano al Governo. (Vivi commenti).

Il Governo dunque aveva preso le opportune misure, e queste all'interno del Regno erano state rispettate.

Dolorosamente, in zona di armistizio, ed in zona prossima a questa, vi sono stati alcuni militari che hanno incoraggiato, sorretto, aiutato e tollerato questi deplorevoli fatti. (Commenti).

Questa è la verità, ed è bene che il paese lo sappia.

Ieri il ministro della guerra diceva che in Italia fenomeni di militarismo non sono mai avvenuti. È dolente di dovere oggi constatare che questi fenomeni sono avvenuti per la prima volta (Approvazioni — Commenti).

Il fatto sarà presto isolato. Egli deve preoccuparsi però della responsabilità nostra, di fronte al mondo. La follia dilaga, soprattutto in coloro che più dovrebbero sentire il peso della responsabilità (Vive approvazioni — Commenti).

Dopo la guerra combattuta e vinta contro la Germania e l'Austria, molti di coloro che spinsero alla guerra ora parlano con disinvoltura di fare altre guerre o con i loro atteggiamenti le preparano con spaventevole leggerezza (Approvazioni — Commenti).

Mancare agli impegni verso gli alleati, non rispettarli, intervenire con atti di violenza quando le sorti d'Italia sono in contestazione, tutto ciò è triste e non è senza un grave pericolo per l'Italia.

Coloro che ancora ieri spingevano a proteste ed atti insani contro la Francia, contro gli Stati Uniti d'America, senza il cui diretto aiuto l'Italia non potrà resistere in questa lotta nè rinnovarsi, ed eccitano gli animi, in nome della patria, sono folli e tradiscono gli interessi della patria (Benissimo! — Bravo!).

L'Italia deve ricomporsi, e per la sua stessa grandezza, per il suo stesso avvenire ha bisogno di serenità, di lavoro, di pace all'interno e deve dare all'estero affidamento di meritare il credito di cui ha bisogno.

Chiunque parla diverso linguaggio, chiunque con fatuità (sia che parli alle folle operaie, sia che spinga a imprese e ad avventure perigliose) eciti l'Italia contro i paesi amici, è un avvelenatore che inquina tutta la vita del paese. (Bravo!).

L'oratore dichiara che parla oggi con una profonda, sincera emozione, perchè vede tutto il male che è stato fatto all'Italia perchè sente tutta la profonda umiliazione delle scuse sincere che deve fare ai nostri alleati. (Approvazioni — Commenti).

Perchè egli vuole che essi sentano e sappiano che le nostre democrazie devono combattere insieme nuove lotte per la civiltà e per la giustizia, ma che niuna lotta fratricida, sia pure di sentimenti, deve venire fra noi. (Vive approvazioni).

Oggi più che mai dunque rivolge una parola di simpatia e di fiducia ai nostri alleati, quale che sia il loro torto.

Egli non deve di alcuna cosa discolparsi: non sottoscrisse alcun patto che desse città italiane alla Croazia. (Applausi — Commenti). Non deve difendere alcun passato errore. Alle masse parlò sempre il linguaggio della verità, non illudendole con chimere irrealizzabili, ma facendo sentire che questa nobile Italia coi suoi 500 mila morti di guerra non la dobbiamo perdere per le nostre follie per i nostri rancori o per il nostro sport. (Vivi applausi).

E lo offende la voce diffusa e telegrafata all'estero che il governo d'Italia abbia, se non incoraggiato, tollerato queste imprese. Il governo d'Italia non le ha tollerate. (Bravo!).

È un doloroso evento di cui esso non ha alcuna colpa.

Senza volere anticipare esame di responsabilità deve infatti avvertire che egli aveva già richiamato l'attenzione dell'autorità militare sull'argomento ed aveva avuto assicurazioni che non vi era motivo di preoccupazioni.

Andrà perciò a fondo di questa affermazione, perchè non si ha il diritto da parte di alcuni compromettere la tranquillità e l'avvenire del paese e con tanta disinvoltura.

È stato ora disposto perchè il Comando sia ordinato in guisa che nessuna debolezza si verifichi, perchè sarebbe grave errore farsi vincere da falsi sentimentalismi, compromettendo l'avvenire del proprio paese.

Solo gli epuloni della vita possono muovergli rimprovero di preoccuparsi di cose materiali, come l'alimentazione del nostro popolo.

L'Italia per la sua situazione non potrebbe resistere ad una politica di avventure senza cadere nella miseria e nella più profonda anarchia.

E coloro che per sport o per esaltazione, o sia pure per patriottismo, spingono quelle povere anime dei nostri fratelli di Fiume in questa traversa via, spingono i nostri dolenti fratelli non alla loro rovina soltanto, ma alla rovina d'Italia.

Bisogna dunque reagire, bisogna dare al popolo nostro la coscienza della responsabilità. È finito il tempo delle avventure folli e inconsiderate (Approvazioni).

E fino quando egli sarà al Governo non le tollererà. Se un'avventura che gli è capitata oltre confine può averlo sorpreso, altre avventure saranno represse (Bene!).

Perchè è da tre mesi che sta assistendo ad una connessione di fatti che cominciati coi tumulti nelle strade e con eccitazioni insane e continuati attraverso spedizioni per prendere pubblici edifici e dominare la città di Roma (come l'avventura di Pietralata), finiscono con fatti i quali come questo hanno moventi profondamente sentimentali ma hanno anche moventi estremamente pericolosi. (Approvazioni).

Vada dunque dal Parlamento al popolo, a tutto il popolo d'Italia, una parola di affidamento ed agli alleati una espressione di solidarietà con la dichiarazione che questi fatti da niuno di noi sono approvati.

Una rapida inchiesta è stata disposta in Roma sulle responsabilità civili ed una inchiesta militare sulle responsabilità militari, e queste responsabilità egli spera di accertare, perchè coloro i quali hanno così inconsideratamente agito non hanno ben servito la patria. (Approvazioni).

Intanto i soldati, molti dei nostri fanciulli che hanno così inconsideratamente agito, sono stati ingannati. Si è fatto credere loro che dovevano tornare a Fiume: la buona fede di molti è stata sorpresa, e per questi soldati noi dovremo applicare l'art. 138 del Codice penale per l'esercito che li considera come disertori se nei cinque giorni non si presenteranno. (Commenti animati).

Ora ben venga dal Parlamento l'invito a questi fanciulli nostri, che sono stati in tanta parte ingannati, di ritornare al loro posto e non fomentare una lotta che deve considerarsi come pericolosa e fratricida (Vive approvazioni).

Nè dopo ciò avrebbe altro da aggiungere se non sentisse di dovere in questo momento rivolgersi ai lavoratori d'Italia, agli operai, ai contadini, per chiedere la loro cooperazione.

In questi momenti l'Italia ha bisogno di pace e di unione, e deve volere la pace con ogni sforzo, con ogni volontà. Egli si rivolge dunque alle masse anonime, agli operai e contadini perchè la gran voce del popolo venga ammonitrice a tutti, e tutti spinga sulla via della rinunzia e del dovere (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Commenti prolungati).

MARANGONI, professa tutta la simpatia per la città di Fiume, di cui dinanzi al popolo di Trieste rivendicò il diritto di autodecisione.

Deplora che la solidarietà del sentimento italiano per Fiume sia stata oggi ravvivata ed eccitata proprio da coloro che hanno la colpa di aver compromessa la questione dell'italianità di Fiume.

Il torto dell'on. Nitti fu di aver prestato eccessiva fiducia nei comandi militari della zona di armistizio. Se così non fosse stato, il fatto odierno non gli sarebbe giunto improvviso.

Certi gesti, sia pur generosi, hanno fatto il loro tempo. Non è più il tempo di Aspromonte e di Mentana. (Commenti — Rumori — Interruzioni).

Si augura che il Governo, mentre non ha saputo prevedere, non voglia reprimere con troppa asprezza. Non si deve spargere sangue fraterno.

L'on. Nitti ha manifestato propositi virili, cui ogni buon italiano deve sottoscrivere. L'Italia ha troppo sofferto; questa è l'ora della pace e della ricostituzione economica del paese.

E gli stessi fratelli di Fiume sarebbero i primi a reagire contro questi tentativi, se la possibilità di realizzare le loro aspirazioni dovesse costare nuovi lutti al nostro paese.

CELESIA, comprende l'atteggiamento del Governo; ma non approva tutte le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti.

Se ci sono patti internazionali che impongono sacrifici dolorosi e che possono far nascere reazioni nel popolo, il Governo ha il dovere di farli rispettare.

Ma esso non deve pronunziare nessuna parola che colpisca quello che è un sacro sentimento italiano.

Se nel trattato di Londra non fu incluso Fiume, bisogna tenere conto delle diverse condizioni internazionali d'allora.

Ma non è questa una ragione per fare rinunzie che nessun popolo può fare: poichè non vi è convenzione che possa mutare le leggi della natura, della geografia e della storia e far sì che Fiume non sia italiana.

Si duole che le parole dell'onorevole Nitti, sia pure fraintese, possano confermare all'estero la ingiusta opinione dell'imperialismo italiano.

E si duole altresì che l'onorevole Nitti abbia qualificato come episodio di militarismo questo atto, sia pure inconsulto, ma certamente inspirato ad alto fervore di patriottismo.

Si augura che contro questi giovani generosi che hanno partecipato al movimento, e ben possono, per l'altezza del sentimento, paragonarsi ai caduti di Aspromonte e di Mentana, non si usi soverchio rigore.

Non dobbiamo dimenticare che, in questo momento, si offende dagli alleati il sentimento di italianità di Fiume con lo scioglimento del Consiglio nazionale.

Se l'italianità di Fiume deve essere sacrificata agli interessi internazionali, rimanga almeno la protesta del popolo italiano, il quale può tollerare, ma non approverà, nè dimenticherà mai. (Approvazioni — Commenti).

TURATI, di fronte alla gravità dei fatti si guarderà dall'usare parole gravi. È questo un momento di amarezza per la Patria che sconta gli errori dei suoi governanti.

Dubita che le parole dell'onorevole Nitti siano giudicate sincere all'estero, specialmente quando ebbero per commento certi applausi.

Da cinque anni i partiti interventisti vantano il monopolio del patriottismo; i fatti odierni sono il frutto necessario della loro propaganda; su essi ne ricadono dunque tutte le responsabilità.

Di fronte a quello che è avvenuto, l'oratore domanda che cosa abbiano fatto le autorità militari, soprattutto quelle in zona di armistizio.

A coloro che hanno rievocato la epopea garibaldina, osserva che vi è una grande differenza tra la rivoluzione e la reazione, tra l'azione rivolta a fare l'Italia e quella diretta a comprometterne l'esistenza.

Pone in guardia il Governo contro questa tendenza di pronunciamenti che da qualche tempo si va affermando in Italia.

Afferma doversi garentire la italianità di Fiume; e afferma in pari tempo il dovuto rispetto a tutte indistintamente le nazionalità.

Afferma pure che le masse lavoratrici sono stanche di avventure. E questo deve comprendere e questo deve saper fare il Governo. (Applausi all'estrema sinistra).

COLAIANNI, consente nello spirito delle parole dell'on. Nitti. Ma avrebbe voluto che egli si astenesse dal menzionare lo iugulamento, di cui l'Italia è vittima da parte degli alleati, e dall'invocare le sanzioni del Codice penale militare.

Quei giovani generosi, inspirati ad alti sentimenti di italianità, non possono essere confusi con i disertori di Caporetto.

Non vuol paragonare Gabriele D'Annunzio con Garibaldi.

Ricorda però, avendo avuto l'onore di trovarsi ad Aspromonte, che Garibaldi in quella storica giornata ordinò ai suoi soldati di non sparare, se attaccati, sui soldati d'Italia.

Ricorda anche che Garibaldi vincitore sulle balze del Trentino, all'ordine di ritirarsi, rispose: « Obbedisco ».

E si augura che Gabriele D'Annunzio abbia la virtù civile di ripetere quella grande parola. (Approvazioni — Applausi).

CHIESA, crede si esageri nel giudicare gli avvenimenti.

Il gesto di Gabriele D'Annunzio non è che un gesto di fiera protesta. (Commenti — Interruzioni).

Confida che nulla sia ancora deciso intorno a Fiume. Comprende pertanto le preoccupazioni del Governo. È necessario ricercare la responsabilità di chi avrebbe dovuto prevenirlo.

Confida che non si vorrà dal Governo eccedere nella repressione. Nessuno deve dimenticare che anche le generose follie hanno contribuito all'unità d'Italia. (Approvazioni).

PALA, si rende conto dello stato d'animo del Governo in questo momento.

Comprende che fatti simili siano gravi per ragioni di disciplina e per ragioni politiche. Ma ciò nonostante essi devono essere nei giusti limiti apprezzati, per l'alto sentimento che li ha ispirati.

Il Governo rispetti pure i trattati, ma la civiltà e il principio di nazionalità hanno i loro diritti. E sappiano tutti che l'Italia non rinunzia nè può rinunziare ai suoi figli.

FEDERZONI, rileva che la risoluzione estrema di quei soldati, certamente condannabile pel modo come è avvenuta, è conseguenza di un indirizzo di politica che a torto o a ragione è stata ritenuta mortificatrice del sentimento nazionale e dello spirito militare rinvigorito dalla vittoria.

Il Governo doveva necessariamente sconfessare questi fatti.

L'on. Nitti però non doveva fare appello ad alcune classi nell'opera di repressione; poichè è necessario che lo Stato abbia in sè la capacità di difendersi senza fare appello a chicchessia.

Il Governo farà presente agli alleati che quanto è accaduto è al di fuori di ogni responsabilità di Stato. Ma il fatto non può non rimanere come protesta tragica e solenne dell'anima nazionale contro le sopraffazioni compiute ai danni dell'Italia per sacrificare le sue più alte aspirazioni nazionali. (Vivi applausi a destra — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

(Continua).

CRONACA ITALIANA

Sotto la presidenza del ministro del tesoro onorevole Schanzer, si è riunita la Commissione centrale per la riforma dei pubblici servizi. Il ministro, dopo aver salutato gli intervenuti e dopo aver esposto i motivi di ordine amministrativo, finanziario e politico che avevano indotto il Governo ad istituire la Commissione, ha aperto la discussione per determinare i criteri generali intesi ad imprimere uniformità al lavoro delle Commissioni speciali istituite presso ciascun Ministero. Tali criteri sono riassunti ed illustrati in una circolare diramata ai ministri presidenti delle Commissioni speciali.

S. E. Baccelli e i maestri. — Un gruppo di oltre 300 maestri italiani, che visitano di questi giorni le terre redente del Trentino, ha inviato un telegramma di saluto e di plauso a S. E. il ministro della pubblica istruzione.

Questi rispose:

« Giungemi carissimo patriottico saluto maestri nell'opera dei quali sommamente confido per le sorti delle nuove generazioni d'Italia ».

Necrologio. — Una nobile eletta esistenza, decoro degli studî scientifici e vanto della patria, si è spenta l'altrieri in Roma, quella di Giuseppe Dalla Vedova, senatore del Regno.

Nato a Padova il 29 gennaio 1834 e, conseguita giovanissimo la laurea di storia e geografia, si dedicò all'insegnamento di esse, coprendo importanti cattedre dalle quali onorò altamente la patria e cooperò al progresso della scienza.

Dall'Ateneo padovano, ove fulsero i primi raggi della sua gloria, passò a quello della capitale, dove fu rettore amatissimo e riverito.

Fu membro di Società e di Accademie scientifiche italiane e straniere e segretario della Società geografica italiana, campo fecondo per gli studî da lui professati. Nell'aprile del 1909 venne nominato senatore del Regno, e nell'alto consesso portò assiduo il lume della sua vasta mente.

Lascia numerosi e pregiati lavori di scienza geografica che saranno aureola perenne attorno al riverito suo nome.

Oggi, in forma solenne e degna, ebbero luogo i funerali, a cui parteciparono le rappresentanze del Senato, del Ministero dell'istruzione pubblica, dell'Università, di numerosi Istituti e accademie, la famiglia e gran numero di estimatori dell'illustre estinto.

Un ciclone in Calabria. — La *Stefani* ha da Reggio Calabria, 22:

Un violento ciclone si è abbattuto la scorsa notte sulle ubertose campagne e sui popolosi paesi di Piana e di Palmi. I danni sono gravi. Varie case sono abbattute e alcune scoperchiate. Molti olivi sono stati schiantati.

Secondo notizie finora giunte vi sarebbero otto morti a Palmi, uno a Cittanova e parecchi feriti.

Le comunicazioni sono interrotte a causa dell'ingombro degli alberi abbattuti.

Le autorità hanno inviato sul posto personale tecnico e squadre di soccorso.

TELEGRAMMI " STEFANI "

PARIGI, 22. — Il Consiglio supremo interalleato si è riunito al Ministero degli esteri ed ha deciso il rimpatrio delle truppe cekoslovacche ancora in Siberia, che ammontano a cinquantamila uomini.

Il Consiglio ha esaminato quindi i provvedimenti da prendere per eseguire tale operazione, specialmente per quanto riguarda i piroscafi necessari che saranno forniti dagli stati alleati ed associati.

Il Consiglio Supremo ha infine approvata la relazione della Commissione speciale per lo studio della questione di Teschen, che ha concluso proponendo di indire il plebiscito entro il termine di tre mesi.

La Commissione sanitaria interalleata mandata dalla Lega della Società della Croce Rossa ad investigare la situazione del tifo in Polonia, ha fatto ritorno a Parigi dopo un mese di ispezione attraverso le sezioni sanitarie civili e militari della Polonia.

La Croce Rossa italiana provvide nel mese di aprile all'invio in Polonia di un vagone di medicinali, medicature e disinfettanti alla Croce Rossa polacca.

I giornali hanno da Costantinopoli:

Un telegramma che annuncia l'attribuzione della Tracia occidentale alla Grecia ha prodotto qui vivissima emozione nei circoli turchi.

SAINT MIHIEL, 23. — Il presidente della Repubblica, Poincaré ha collocato solennemente la prima pietra del monumento commemorativo della liberazione della città dalle truppe tedesche per opera delle armi americane e francesi ed ha pronunciato un acclamatissimo discorso.

BRUXELLES, 22. — Il Re, la Regina ed il Principe Leopoldo sono partiti per Ostenda, ove si imbarcheranno sul *George Washington*, diretti agli Stati Uniti.

*** Su domanda dei delegati italiani la prossima riunione del Consiglio supremo economico si terrà in Roma nell'ottobre venturo.

VARSAVIA, 22. — Giunge notizia che le truppe del generale Conikin si sono congiunte con quelle polacche presso Kolostan.

STOCCOLMA, 22. — Le truppe inglesi del fronte di Petrodavodsk hanno occupato nel lago di Onega l'isola di Iwanowski e tre altre piccole isole allo scopo di proteggere il traffico marittimo di Petrozavodsk.

A Jalgabo gli inglesi hanno catturato due cannoniere ed un'altra nave che operava contro Petrozavodsk.

Direttore DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.